



anno 81 n.86

sabato 27 marzo 2004

euro 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Leghisti a parte, nessuna persona seria e sensata dovrebbe



essere contenta. Siamo sfasciando un Paese, che di sfascio costituzionale non ha certo bisogno». Giovanni Sartori, Corriere della Sera, 26 marzo

## TRE ANNI DOPO

Antonio Padellaro

Domenica 28 marzo, l'Unità compie tre anni. Più precisamente: il 28 marzo 2001, dopo aver chiuso i battenti per otto lunghi mesi a causa di una situazione finanziaria insostenibile l'Unità è ritornata nelle edicole. Non è una ricorrenza particolare (nei giorni scorsi abbiamo festeggiato gli storici 80 anni di questa gloriosa testata). Ma per chi scrive questa data rappresenta l'occasione per un bilancio. Fu in quel marzo, infatti, che insieme a Furio Colombo entrai per la prima volta nelle stanze di via Due Macelli. Date le circostanze ero, ovviamente, piuttosto spaventato. Mi aggiravo tra scrivanie abbandonate e telefoni staccati. Ad Alessandro Dalai che mi offriva la condizione di un giornale che ancora non c'era ricordo di aver detto, in una botta non so se di ottimismo o di disperazione: diamoci tre anni di tempo, anche se forse dureremo tre mesi... È andata bene. Il triennio adesso si è compiuto e non starò qui a sfogliare le pagine di questa straordinaria esperienza umana e professionale. Per raccontarla tutta ci vorrebbe, come si dice, un libro. I rendiconti, per fortuna, occupano meno spazio, e per spiegare che cos'è oggi l'Unità bastano pochi numeri. Vendita media a marzo: 67023 copie, che con gli abbonamenti diventano 70mila copie. Rispetto all'anno scorso c'è un incremento piccolo, ma c'è. Secondo i dati Audipress, l'Unità ha un alto rapporto copia-lettore: ogni giorno sono oltre 400mila le persone che sfogliano questo giornale. Una platea piuttosto affollata in un Paese che, notoriamente, frequenta poco i quotidiani. I conti sono a posto, dice Giorgio Poidomani, il nostro amministratore delegato. Aggiunge che se ci dessero pubblicità saremmo ancora più tranquilli. L'azienda Unità paga regolarmente gli stipendi a 86 giornalisti e a 46 poligrafici. Dai giorni delle scrivanie abbandonate, dei telefoni staccati, del fallimento incombente, qualche passo avanti è stato fatto. I protagonisti di questo risultato sono molti. Una redazione dove lavora il fior fiore del giornalismo italiano, come ha detto Emanuele Macaluso, ex direttore de l'Unità nella bella intervista a Bruno Gravagnuolo. Una proprietà costantemente impegnata a rafforzare l'impresa e l'autonomia della testata, come ha spiegato ieri su queste pagine Mariolina Maruccci, presidente della Nis, società editrice de l'Unità.

SEGUE A PAGINA 27

# L'Italia del lavoro dice no al governo

Un milione in piazza, fabbriche, uffici e servizi pubblici bloccati per difendere pensioni e sviluppo. Il premier: andremo avanti. Fassino: l'esecutivo ha fallito. Billé: rischiamo la deriva argentina

## SCOSSA DEMOCRATICA

Bruno Ugolini

C'è un'Italia improvvisamente affollata di manifestazioni e cortei, uno sciopero generale compatto, con un'adesione molto alta all'appello delle tre Confederazioni e una sostanziale adesione perfino di un sindacato di destra come l'Ugl. C'è una piattaforma, questa volta unitaria, che non parla solo di pensioni, ma anche di sviluppo. C'è il nuovo presidente della Confindustria Luca Di Monte-molo che non cela la sua preoccupazione e il presidente della Confcommercio Sergio Billé che parla di deriva argentina. Le ansie del Governatore della Banca d'Italia tornano alla ribalta.

SEGUE A PAGINA 3



La manifestazione di Roma. Foto di Danilo Schiavella/Ansa. DI GIOVANNI, MASOCCO, G.ROSSI, R.ROSSI, COMASCHI, GIGLIOLI, SANGERMANO ALLE PAGINE 2-3-4

## Riforme

### NOI NON CEDEREMO

Oscar Luigi Scalfaro

L'Assemblea Costituente è stata guidata da grandi giuristi che, oltre a essere giuristi di chiara fama, avevano una dote fondamentale, più importante, a mio avviso, dell'essere giuristi famosi: quella di non avere mai piegato la schiena di fronte alla dittatura. Costoro hanno scelto e per così dire, fatto nascere, una democrazia parlamentare. La forza del Parlamento invece, se passasse questa riforma verrebbe fortemente menomata. La formula per l'elezione del capo dello Stato era, all'inizio, semplice, tipica di una democrazia parlamentare a tutti gli effetti.

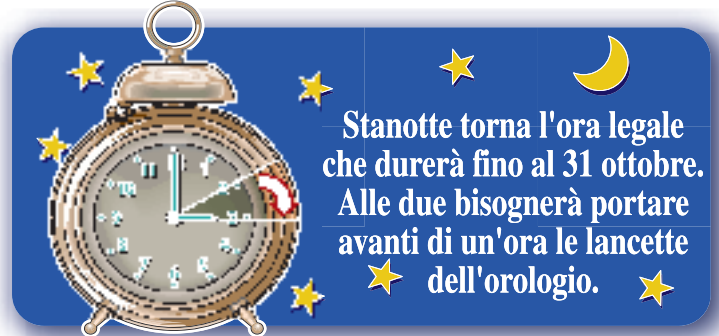
SEGUE A PAGINA 26

## Berlusconi: «Nassiriya? Altro che poveri ragazzi i nostri militari sono lì perché contenti e ben pagati»

Finalmente una parola chiara: Berlusconi non andrà a trovare le truppe italiane in Iraq. Per paura? Parlando con i giornalisti, il premier dice: «non sento nessun bisogno di andare laggiù», il viaggio sarebbe solo «un'operazione retorica e dimostrativa». E poi aggiunge Berlusconi basta con questa retorica della sinistra che parla di «poveri ragazzi»; i militari che sono a Nassiriya sono contenti

perché guadagnano di più, «fanno carriera e ne ricavano un'utilità economica». Berlusconi parla a Bruxelles al termine di un vertice che vede l'Europa ritrovare l'unità sulla costituzione e sull'Iraq. Un vertice che segna una nuova tappa nell'incredibile corsa dell'Italia verso l'isolamento.

CIARNELLI, MARSILLI e SERGI A PAGINA 6-7-8



Stanotte torna l'ora legale che durerà fino al 31 ottobre. Alle due bisognerà portare avanti di un'ora le lancette dell'orologio.



## Europa

### Ciampi al premier: stai sbagliando

DALL'INVIATO Vincenzo Vasile

BUDAPEST Una partita di tennis a metà tra il rabbioso e il surreale, da Budapest a Bruxelles. Sfoghi, precisazioni, rettifiche. Ore 13, vanno e vengono gli sherpa tra ascensori, corridoi e divani, e mostrano al consigliere diplomatico di Ciampi i fax di Bruxelles. L'ambasciatore Antonio Puri Purini non sa se ridere o piangere.

SEGUE A PAGINA 6

## Centrosinistra

### IL VALORE DELLA DIFFERENZA

Umberto Ranieri

Su una cosa mi sento di confermare il sospetto che avanza Asor Rosa in un suo recente articolo su l'Unità: che ci sia una parte del centrosinistra che pensi che all'interno della coalizione «i conti vadano fatti prima e non dopo le prossime elezioni». E questa non è affatto, come egli teme, «un'idea bizzarra». Gli episodi di intolleranza durante la manifestazione pacifista dello scorso sabato mostrano quanto bizzarra sia invece la credenza di Asor Rosa e di altri che «i conti conviene sempre farli dopo» le elezioni e che prima si dovrebbe cercare di «mantenere più unito il campo attenuando le polemiche e le ragioni di dissenso». Anche a volerla condividere, e io non la condivido, questa idea della competizione elettorale si mostra praticamente inefficace e irrealizzabile. E ciò, io penso, per una caratteristica connotata alla cosiddetta sinistra radicale.

SEGUE A PAGINA 7

## Metti una sera in curva

### IL CALCIO È MORTO, VIVA IL CALCIO

Roberto Cotroneo

Nell'era dei «senza se e senza ma» lo stadio ci sta stretto. Troppo stretto. Perché lo stadio non è un luogo di verità nette e incontestabili, e non aspira a diventare un mondo ordinato e chiaro come molti vorrebbero. Giovedì sera l'Olimpico pareva un Cerbero addormentato. A guardia di quell'Ade che è il mondo dello stadio, dove tutti sono uguali, dove non ci sono differenze. Dove si parla con tutti, e il calcio è un collante, una lingua comune, che prima di ogni cosa è una lingua dei sentimenti e delle passioni. Sono le 19.00 di una primavera imprecisa.

SEGUE A PAGINA 27

### fronte del video Cene e digiuni

Spettacolo sconio al parlamento della Repubblica, dove alcuni esponenti della maggioranza (di estrema minoranza nel Paese) hanno festeggiato la sconfitta della Repubblica stessa. Si è messo a saltare festante Roberto Castelli, che ci tiene a non confondersi con gli italiani, mentre accanto a lui si alzava e si felicitava anche il siciliano La Loggia, «persona meravigliosa» secondo il mafioso Mandalari, che gli ha fatto la campagna elettorale. Una coppia degna di figurare nella storia antinazionale, insieme a tanti (quasi tutti) gli esponenti di un partito che si chiama Alleanza Nazionale. È vero che si è trattato di una ridicola sceneggiata, forse senza esiti reali, ma la cosa resterà pur sempre nelle cronache parlamentari e negli archivi Rai. Nella stessa giornata la tv ci ha mostrato il presidente di quella stessa An, Fini, impegnato a Milano in una cena elettorale, alla quale si poteva partecipare pagando un milione a testa. Ma la tv non ci ha detto che il vero asso nella manica della raccolta fondi di An è Maurizio Gasparri. È stato infatti accertato che, per vederlo digiunare abbastanza a lungo, migliaia di italiani di tutti i ceti sono disposti a pagare dieci volte quanto quei pochi riccastri hanno pagato per veder mangiare Fini.

## Sicilia in prima pagina

di Saverio Lodato

Dal taccuino di un cronista siciliano: i reportage su un'isola perennemente stretta fra ansia di rinnovamento e passato che resiste, fra vecchia mafia e vecchia politica, fra nuova politica e nuova mafia; il ruolo di Cosa Nostra americana e siciliana nello sbarco degli alleati in Sicilia; i resoconti dell'emigrazione del terzo millennio, fra barconi carichi di naufraghi vivi e naufraghi morti, fra solidarietà popolare e razzismo istituzionale; uno sguardo alla missione in Iraq e al sacrificio dei nostri militari a Nassiriya; ampie interviste a Vincenzo Consolo, Andrea Camilleri, Enzo Biagi.



il primo volume in edicola con l'Unità da oggi a 3,50 euro in più

Sostieni i DS. Compra una Azione di sinistra.



Il costo di una Azione di sinistra è di 50,00 euro. Per informazioni 06 6711217/218

www.dsonline.it